

ARONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
 Udine a domicilio e nel regno: L. 16
 Anno: L. 16
 Semestre: L. 8
 Trimestre: L. 4
 Per gli Stati dell'Unione postale: L. 23
 Anno: L. 23
 Semestre: L. 11
 Trimestre: L. 6
 Pagamenti anticipati.
 Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
 Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TABELLA.
 In terza pagina: 10
 Controlli, Notiziario, Dichiarazioni, Ringraziamenti: Cent. 15
 per linea.
 In quarta pagina: 10
 Per più inserzioni grazie da concedersi.
 Il numero arretrato Centesimi 10.
 Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
 dano e presso i principali tabaccai.

IL CONTE DE LAUNAY

Un dispaccio di ieri ci annunciava la morte avvenuta a Berlino dell'ambasciatore italiano, conte De Launay. Era il decano del corpo diplomatico italiano; nato a Pinerolo il 19 agosto 1820, entrò volontario nel Ministero degli Esteri del Governo sardo nel 1849; applicato di seconda classe nel novembre 1848 al grado di addetto alla legazione del re Carlo Alberto; nel gennaio del 1848 fu trasferito a Berlino con grado di segretario.

Quando Re Carlo Alberto firmò lo Statuto e assunse la responsabilità del potere il conte Balbo, capo del primo Ministero piemontese, egli reggeva temporaneamente la legazione di Berlino; poi fu trasferito a Lisbona, conservando il grado di segretario.

L'8 aprile 1849 fu nominato consigliere di legazione.

Sotto il Ministero D'Azeglio fu trasferito a Madrid nel giugno 1850; fu promosso a ministro d'affari nel 1852, reggendo la legazione di Madrid e poi quella di Berna.

Nel 1852 il 31 agosto fu dal ministro D'Azeglio nominato ministro residente presso le Corti di Prussia e di Sassonia.

Nel 1856 ebbe il titolo di inviato straordinario e ministro plenipotenziario, e infine il 13 novembre 1864 fu trasferito a Pietroburgo, mentre era ministro degli affari esteri il marchese Visconti Venosta.

Al primi del 1867 ritorna a Berlino, dove dopo poco tempo ottiene le credenziali di ambasciatore.

Il conte De Launay, cinese con la data del 28 febbraio 1867 le sue peregrinazioni per le varie Corti straniere, e da quell'anno rappresentò il nostro paese presso la Corte del Re di Prussia e dell'imperatore di Germania, essendo pure accreditato presso tutti gli Stati confederati, la Sassonia, il Württemberg, il granducato di Assia, di Baden, di Mecklenburg, i ducati di Brunswick, Coburgo Gotha e Meiningen.

Egli ha preso parte attivissima a tutta la politica della diplomazia italiana degli anni fortunati che preludono al nostro risorgimento; sino ai giorni nostri, vide sorgere per virtù di armi e per fortuna di avvenimenti il potente impero germanico; vide il piccolo Piemonte dare la sua Costituzione e le sue leggi a tutte le terre italiane,

unite in un solo pensiero civile, in un solo patto.

Già avanzato in età, quando il nostro paese richiedeva una diplomazia sagace e non troppo ligia ai vecchi sistemi, egli seppe nallamente tenere con onore il suo alto posto, facendo tesoro della molta esperienza e del suo ingegno; rifiutando bene accetto così al primo imperatore di Germania come al giovane capo della nazione germanica, che volle, appena salito al trono, dare a lui una prova della sua deferenza, conferendogli la suprema onorificenza di Prussia: l'Aquila Nera.

Il De Launay fu uno dei rappresentanti del Governo italiano al Congresso di Berlino del 1878; e fu plenipotenziario italiano nella conferenza che sotto la presidenza del principe Hohenzollern, si riunì a Berlino il 18 giugno 1880, per regolare gli affari di Grecia.

Nel 1884-85, ebbe lo stesso incarico dall'on. Mancini per la conferenza africana.

Il De Launay, il 6 giugno 1880, nella ricorrenza della festa dello Statuto, fu insignito da Re Umberto del Collare dell'Auronzata, in ricompensa dei servizi resi, e come prova dell'amicizia che il Re aveva per il vecchio diplomatico che, nel 1867, quando era ancora principe di Piemonte, lo accompagnò nel suo viaggio in Russia.

Al conte De Launay saranno resi a Berlino, dove era il decano del corpo diplomatico accreditato presso l'imperatore, solenni onoranze: la sua salma sarà trasportata in Italia.

LA SPAGNA NELLA TRIPLICE?

Colloquio con un repubblicano spagnolo.

Il corrispondente parigino del *Resto del Carlino* ha avuto un colloquio con un repubblicano spagnolo influente, sulla questione dell'adesione della Spagna alla triplice alleanza, e così ne riferisce al suo giornale.

Ma è, o non è, che la Spagna ufficiale propenda per la triplice alleanza? — Fu la mia prima domanda sull'argomento.

Avantutto vi ricorderò che la notizia non è neanche nuova — risposemi lui divagando.

Si, qualcosa di simile annunziò già nello scorso ottobre *El País*.

Lo ricordate? Non, stato lo che vi feci leggere allora quel nostro giornale madrilen.

Ma *El País* dava la notizia molto vagamente. Ora invece il dispaccio dell'*E-*

Ma io sarò tacitato di violenza, replicò il duca dopo breve pausa.

No, siete obbligato a trovarvi.

Sarò considerato per usurpatore.

Vi dimenticate dell'abdicazione?

Il re ricuserà.

Frate Gorenflot sembra un uomo non solo abile, ma anche forte.

Dunque il piano è fissato.

Totalmente.

E non si teme, che lo manifesti?

No, monsignore, poiché ve n'è un altro non meno sicuro stabilito contro di voi in caso che tradiste.

Ah ah!

Si, e quello non mi è noto: sanno che sono troppo vostro amico per avermelo confidato. So che esiste e basta.

Allora, conte, mi arrendo. Che si ha da fare?

Approvare.

Ebbene, approvo.

Ma non basta far ciò a parole.

E come si dee farlo?

Per iscritto.

E follia supporre che io vi aderisca.

E perché?

Se la congiura va a vuoto?

Giusto per questo caso si chiede la firma di vostra altezza.

Dunque si vogliono fare un bardo col mio nome?

Niente altro.

Ed io rido, e mille volte.

Nol potete più.

Nol posso?

No.

venement parla di una adesione già fatta.

— Credetemi che Zorilla e noi, se ciò fosse, lo sapremmo invece nulla ci è stato dai nostri amici di colà comunicato.

Vi dirò — e qui rispondo alla vostra domanda di poc'anzi — che tutto il partito governativo sarebbe volentieri e sin da domani la più aperta adesione alla triplice alleanza ed io ciò è potentemente secondato dall'ingegner reggente, la quale è tedesca nel animo, nel sangue e nelle aspirazioni quanto può esserlo Guglielmo e Francesco Giuseppe. Ma il governo e reggente sanno che una tale orientazione della politica estera non è punto popolare in Spagna e sanno anche che il popolo si ribellerebbe.

Ma non credete che il presente attrito commerciale della Francia abbia nelle masse del vostro paese d'assai indebolito le simpatie per la Francia?

Non nascono che la malagurata politica economica della Francia l'oggi sia fatta per favorire il nostro sogno d'un'alleanza franco-spagnuola, ma credete a me che non per questo i nostri connazionali sarebbero per ora maturi ad allearsi colla Germania e coll'Austria.

E con voi italiani e colla Francia che noi spagnuoli vogliamo la nostra Spagna affratellata...

Secondo voi, quale interesse avrebbe il governo e la reggente a gettarsi nella triplice?

È chiaro, da quel lato c'è l'appoggio delle monarchie ed è in questa che la Reggente specialmente vede conservato per il piccolo re la malferma corona.

Come voi altri Zorilliani sperate dalla Francia per la sua forma di governo... interrompi il mio sorriso per tema di farlo scattare.

Ma, con mia sorpresa il mio interlocutore mi rispose calmo:

— Noi dalla Francia non speriamo molto... La Repubblica ce la faremo noi nella nostra Spagna... Del resto: più la Francia che noi dovrebbe avere interesse ad un'alleanza colla Spagna.

E perché mai?

Perché mai... Ponete che domani per nostra disgrazia la Spagna fosse impegnata nella triplice. Scoppiando una guerra, avanzata la Spagna vedrebbe subito i suoi porti aperti alle squadre tedesche e inglesi che muoverebbero di paro contro la Francia; poi dal lato del Pirenei, per terra, in breve 200.000 soldati spagnuoli entrerebbero in Francia, ed almeno riuscirebbero ad immobilizzare buona parte delle truppe francesi...

La Francia arma, arma, spende milioni e milioni a fortificare la frontiera est-e ed est per premunirsi contro una possibile invasione tedesca od italiana e non pensa punto a noi.

La frontiera spagnuola è quasi affatto scoperta e chi lo sa che da que-

sta parte appunto possa venire un nuovo disastro sulla Francia.

E quali vantaggi a vostro avviso darebbe alla Francia l'appoggio della Spagna?

Anzitutto i suoi 200.000 soldati aiuterebbero la sorella latina a garantire le sue coste marittime e poi, per tacervi d'altri vantaggi, la Spagna sarebbe utilissima per la Francia in Algeria, questa grande colonia che la Francia, in caso di guerra, si vedrebbe senza dubbio minacciata.

Ma credete voi ad un ravvicinamento della Francia da parte della vostra Spagna?

Per intanto no, ma nemmeno credo che la Spagna entrerà nella triplice... Oh allora Zorilla e noi mentre rimmo in patria e sarà la rivoluzione... e la rivoluzione vorrà dire anche alleanza colla Francia e almeno stare in casa nostra.

Diciate che sognate pure un'alleanza coll'Italia... Ma noi pure siamo in monarchia.

Oh! ma la vostra è una monarchia di galattoni... Abbiamo avuto uno dei vostri Re. Povero Amedeo, aveva il solo difetto di non essere nato in Spagna. Se sentiste Zorilla come ne parla ancora con rispetto...

È questo è vero, Zorilla ad un pranzo dell'Alfonso... L'ho sentito io l'anno scorso ad entusiasmo per Re Amedeo e per Casa Savoia.

E Zorilla è repubblicano intransigente, in Spagna.

LA POLEMICA

Chi che pensa un collega del *Giornale di Udine* su questo argomento. (Vedi numero di ieri).

La polemica è un soggetto acerbissimo, che i più affrontano con leggerezza, altri trattano con onestà e competenza, ed altri ancora convengono in un brago d'insulti e di contumelie.

A parte i primi, che sono da compiangere per la loro ingenua presunzione, ed i secondi, che meritano rispetto anche da quelli che non possono condividere i loro apprezzamenti, restano i libellisti che della polemica si servono per sfogare ignobili ire e basse passioni.

Certo ch'essi non convengono alcuno; gli stessi amici loro, seppur ne hanno, che del fango si compiaciono, ridono di cuore dalle banalità, delle frasi da trivio, degli attacchi sanguinosi, cui non manca talvolta una certa forma abbagliante, ma in cuor loro sono pur persuasi che quella non è leale polemica, non è lo svisceramento delle ragioni, non è l'apprezzamento, comunque vibrato ed energico, di che mantiene la calma e la serenità di chi sente di non aver torto.

Difatti il pubblico, propenso nella generalità a divertirsi alle spalle di chi è ingiustamente fatto bersaglio della

Il duca la lesse di cima a fondo, e ad ogni linea che leggeva diventava più pallido. Quando ebbe finito gli si piegavano sotto le gambe, e sedò o piuttosto cadde davanti al tavolino.

A voi, monsignore, disse Monsoreau perorando una pena.

Dunque devo sottoscrivere? domandò Francesco appoggiando sulla destra il capo che gli girava.

Si, se volete: nessuno vi si forza.

Ma si che mi si sforzano, giacché mi minacciate d'un assassinio.

Non vi minaccio, monsignore; Dio me lo liberi: vi pongo in guardia, egli è tutt'altro.

Date qua.

E il principe, facendo violenza e se stesso, prese o meglio strappò la penna di mano al conte, e sottoscrisse.

Monsoreau seguiva ogni suo moto con occhi ardenti di odio e di speranza. Quando lo vide cominciare la firma fu costretto ad appoggiarsi al tavolino; pareva che la penna gli si dilatasse a misura che il duca trasalava sul foglio le lettere.

Ah!... esclamò poi allorché questi ebbe terminato.

Ed afferrata la carta con un atto non meno impetuoso di quello usato prima da Francesco, la piegò e se la nascose fra la camicia e la stoffa di seta che in quell'epoca sostituisce alla sottoveste, si abbottonò il giacchetto, e vi affibbiò sopra il mantello.

Il principe lo guardava con istupore,

sta parte appunto possa venire un nuovo disastro sulla Francia.

E quali vantaggi a vostro avviso darebbe alla Francia l'appoggio della Spagna?

Anzitutto i suoi 200.000 soldati aiuterebbero la sorella latina a garantire le sue coste marittime e poi, per tacervi d'altri vantaggi, la Spagna sarebbe utilissima per la Francia in Algeria, questa grande colonia che la Francia, in caso di guerra, si vedrebbe senza dubbio minacciata.

Ma credete voi ad un ravvicinamento della Francia da parte della vostra Spagna?

Per intanto no, ma nemmeno credo che la Spagna entrerà nella triplice... Oh allora Zorilla e noi mentre rimmo in patria e sarà la rivoluzione... e la rivoluzione vorrà dire anche alleanza colla Francia e almeno stare in casa nostra.

Diciate che sognate pure un'alleanza coll'Italia... Ma noi pure siamo in monarchia.

Oh! ma la vostra è una monarchia di galattoni... Abbiamo avuto uno dei vostri Re. Povero Amedeo, aveva il solo difetto di non essere nato in Spagna. Se sentiste Zorilla come ne parla ancora con rispetto...

È questo è vero, Zorilla ad un pranzo dell'Alfonso... L'ho sentito io l'anno scorso ad entusiasmo per Re Amedeo e per Casa Savoia.

E Zorilla è repubblicano intransigente, in Spagna.

LA POLEMICA

Chi che pensa un collega del *Giornale di Udine* su questo argomento. (Vedi numero di ieri).

La polemica è un soggetto acerbissimo, che i più affrontano con leggerezza, altri trattano con onestà e competenza, ed altri ancora convengono in un brago d'insulti e di contumelie.

A parte i primi, che sono da compiangere per la loro ingenua presunzione, ed i secondi, che meritano rispetto anche da quelli che non possono condividere i loro apprezzamenti, restano i libellisti che della polemica si servono per sfogare ignobili ire e basse passioni.

Certo ch'essi non convengono alcuno; gli stessi amici loro, seppur ne hanno, che del fango si compiaciono, ridono di cuore dalle banalità, delle frasi da trivio, degli attacchi sanguinosi, cui non manca talvolta una certa forma abbagliante, ma in cuor loro sono pur persuasi che quella non è leale polemica, non è lo svisceramento delle ragioni, non è l'apprezzamento, comunque vibrato ed energico, di che mantiene la calma e la serenità di chi sente di non aver torto.

Difatti il pubblico, propenso nella generalità a divertirsi alle spalle di chi è ingiustamente fatto bersaglio della

Il duca la lesse di cima a fondo, e ad ogni linea che leggeva diventava più pallido. Quando ebbe finito gli si piegavano sotto le gambe, e sedò o piuttosto cadde davanti al tavolino.

A voi, monsignore, disse Monsoreau perorando una pena.

Dunque devo sottoscrivere? domandò Francesco appoggiando sulla destra il capo che gli girava.

Si, se volete: nessuno vi si forza.

Ma si che mi si sforzano, giacché mi minacciate d'un assassinio.

Non vi minaccio, monsignore; Dio me lo liberi: vi pongo in guardia, egli è tutt'altro.

Date qua.

E il principe, facendo violenza e se stesso, prese o meglio strappò la penna di mano al conte, e sottoscrisse.

Monsoreau seguiva ogni suo moto con occhi ardenti di odio e di speranza. Quando lo vide cominciare la firma fu costretto ad appoggiarsi al tavolino; pareva che la penna gli si dilatasse a misura che il duca trasalava sul foglio le lettere.

Ah!... esclamò poi allorché questi ebbe terminato.

Ed afferrata la carta con un atto non meno impetuoso di quello usato prima da Francesco, la piegò e se la nascose fra la camicia e la stoffa di seta che in quell'epoca sostituisce alla sottoveste, si abbottonò il giacchetto, e vi affibbiò sopra il mantello.

Il principe lo guardava con istupore,

cattiverie dei polemisti da libello, non sanziona certamente le loro sifuriste. Anzi esclama: ah è atroce questo articolo, è fulminante! Però subito dopo ragiona così: di tutta questa roba del resto, cavate le ingiurie; cosa resta? Nulla!

Quale profitto dunque traggono i polemisti di codesta risma? Si riconoscerà la essi la potenzialità concessionale di scagliare epiteti ingiuriosi, diffamatori, ma certamente si negherà loro l'onestà degli intendimenti, il saggio, acuto esercizio della vera oratoria, non disgiunto, sia pure, dal frizzo pungente, che non sorpassa però il limite imposto dalla gentilezza dei costumi e dalla nobiltà dei sentimenti.

Ebbene, tali scrittori non possono continuare a lungo il loro mestiere, perché vanno perdendo qualsiasi buona stima nella società, perché trovano non di rado una giustissima reazione, fuori delle regole parlamentari; perché spesso i Tribunali riescono a mettere in frantoio la loro triste fuga.

Quale gusto di pessima lega non è mai quello di dilaniare la fama altrui, sapendo che il dilaniare non è il frutto altro che della menzogna, l'avanzata da una forma appariscente, che disgiunge gli onesti di qualsiasi partito, gli uomini dotati di animo ben nato!

I polemisti da libello dovrebbero convincersi che non è colà bugie, odie cattiverie, che si demolisce un avversario, né si scalfano gli argomenti da esso portati a sostegno del suo assunto.

Epperò noi reputiamo impossibile una polemica fruttuosa con costoro, cui la passione, l'odio, l'ira, accecano; il silenzio, la noncuranza, sono l'unica risposta ch'essi meritano, abbandonandoli al giudizio della pubblica opinione, che se talvolta può venire travolta, ingannata, od illusa, finisce quasi sempre col fare severa giustizia degli insani, dei violenti, dei prepotenti e dei denigratori.

Pichmann

IL DIRITTO DI ASILO

in Svizzera

In questi giorni si discute in Svizzera una questione importantissima di diritto internazionale: che ha già altre volte preoccupato gli statisti di Europa e ha sollevato rilevanti difficoltà fra la libera Elvezia e le grandi potenze quali la Germania, l'Austria, la Russia, e via discorrendo.

Si tratta cioè del diritto di asilo e della sicurezza offerta e garantita dalla Svizzera ai delinquenti politici e in specie agli anarchici. E i lettori ricordano certamente le gravi polemiche sorte dopo l'assassinio dello Zar Alessandro II, e dopo l'attentato di Noedel contro l'imperatore Guglielmo I, nonché gli incidenti che — 3 anni or sono — minacciarono di suscitare un conflitto, non solo diplomatico ma armato, fra la Svizzera

nella comprendendo, nell'espressione di quella faccia gialla, su cui passava però un lampo di gioia farosa.

E adesso, monsignore, disse quindi Monsoreau, siete prudente.

Come mai? domandò il duca.

Non ronzate per le strade di notte, con Aquilò come avete fatto poc'anzi.

Cioè?

Cioè... questa sera, monsignore, siete stato a tormentare col vostro amore una donna odorata da suo marito, e della quale esso è geloso al segno... sì, davvero, da uccidere chiunque le si avvicini senza suo permesso.

Vorreste parlare per combinazione di voi e di vostra moglie?

Si, e poiché avete indugiato, tanto bene alla prima, non tenterò neppure di negare. Io ho sposata Diana di Mardor, ella è mia, e nessuno l'avrà, almeno sin ch'io viva, neppure un principe. Ed ecco, perché ne siete ben sicuro, lo giuro sul mio onore e su questa pugnale.

E mise la lama quasi sul petto di Francesco, che indietreggiò.

Signore, mi minacciate? gridò quasi smorto per la rabbia.

No, mio principe... vi avverto.

E di che?

Che nessuno avrà mia moglie.

Ed io, messer babbiano, strillò il duca di Angiò fuori di sé, vi rispondo che mi avviate tardi e che l'ha già qualcuno.

Continua.

APPENDICE

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

Poi Enrico sarà condotto nella sua cella; una volta che sia là, il monaco si assume di fargli firmare l'abdicazione; indi verrà madama di Montpensier, potrà far ciò che le pare. Queste sono già comprese; e l'alle porta al fianco; sono grasse, cesoja d'oro massiccio e benissimo cesellato. A ogni signore: ogni concazza.

Francesco rimase muto; gli occhi gli si erano dilatati come quelli d'un gatto che al buio faccia la posta all'alleprea.

Voi comprendete il resto, monsignore, continuò il conte; si annunzia al popolo che il re, provando un santo pentimento dei suoi falli, ha espresso il voto di non voler più d'alcuno. Se alcuni dubitano di tale vocazione, il signor duca di Guise, rege l'armata, il signor cardinale rege la chiesa, e il signor Mayenne rege i borghesi, e con questi tre poteri si fa credere al popolo tutto ciò che si vuole.

e la Germania. Anzi, è appunto da quest'epoca che il governo federale prese un impegno d'onore, promettendo di limitare in una certa misura la protezione che le sue leggi, molto liberali, accordavano a gran numero di persone che trovavano sul suolo ospitale dell'Elvezia un rifugio contro le leggi degli altri Stati, contro le ricerche della polizia e dei gendarmi.

Frattanto la Svizzera ha cominciato a ristabilire una carità, da qualche anno soppressa come inutile e inopportuna, e cioè la carica di Procuratore Generale della Confederazione, che ha l'ufficio di sorvegliare i rifugiati politici.

Ora poi sembra che voglia fare un passo innanzi; passo più serio e più decisivo, giacché il Consiglio Nazionale Elvetico ha già approvato un progetto di legge restrittivo della ospitalità, specie agli anarchici.

Questa legge, che ora è ancora allo studio di progetto e dovrà essere approvata definitivamente dal Consiglio degli Stati, non toglie già in modo assoluto il diritto d'asilo, ma stabilisce una distinzione più netta, più ancora fra delitto politico e delitto comune.

Per i colpevoli di delitto politico si mantiene il diritto d'ospitalità: ma nei casi in cui non sia ben determinato il carattere politico del delitto e questo si combaci in parte con un delitto comune, la Svizzera accorderà l'estradizione del colpevole.

Questo progetto — che toglie un rifugio a tante persone, e mette la Svizzera quasi al livello delle altre nazioni d'Europa nel riguardo della ospitalità ai delinquenti — deve certo suscitare opposizione accanita.

Staremo quindi a vedere con curiosità l'esito di questa lotta federale.

LAUR ALLA CACCIA DI CONSTANS

Maandano da Parigi che l'andata improvvisa di Constans in Svizzera e l'annunziata partenza del deputato Laur egualmente per la Svizzera hanno dato luogo ai più vivaci commenti.

Si è detto che Laur, umiliato per non aver potuto ottenere alcuna soddisfazione da Constans dopo gli schiaffi da questi amministrativi alla Camera, corrotti ogni mezzo per incontrarsi col ministro dell'Interno, provocabo a sfregiarlo in guisa da indurlo a batterlo.

Il periodo appena si seppe che Constans era andato in Svizzera (e non si è ancora bene rivelato il perché), si disse dagli amici di Laur che questi s'era messo sulle tracce del suo avversario.

L'abilità dei reporters è stata messa a solenne prova e alcuni hanno avuto l'abilità di prendere notizie perfino presso le famiglie dei due personaggi.

La consorte di Laur ammette che il marito voglia inseguire il ministro; ma il XIX Siècle, dicendo che Constans andrà a passare qualche tempo a Venezia, aggiunge che Laur lo seguirà in quella città, malgrado le ammissioni dei giornali.

CALEIDOSCOPIO

Il posto per due.

Pompeo Polpettini, non c'è che dire, era un giovanotto molto per bene.

Né alto né basso, né grasso né magro, né bianco né rosso, era proprio come si dice un tipo così e così.

Da quel tutto assieme traspariva un'aria di pace, in ispecie poi dagli occhi, chiari, quasi impiettriti nelle loro orbite; e certe macchioline di unto sui risvolti della giacca, certe allusioni nei bordi delle maniche, rivelavano la mancanza di quelle cure che non possono essere opera che di una manina gentile.

Gli amici glielo dicevano sempre: — Pompeo mio, Pompeo caro, va là, accoppiati. Alla tua età, solo, ci hai vero bisogno d'una compagna che ti sorrida, che ti circondi d'amore, che...

ti cavi le macchie. Se no, dove è lo scopo della tua vita?

Ma Pompeo era uomo saggio: non voleva saperne.

Ne aveva tanti degli esempi sotto agli occhi, e tutti esempi di gente che sposandosi si era rovinata.

Anche quell'Agésilas Madonna, madonna! Così queto che era prima, senza una nuvola che fosse una nuvola; bastò che prendesse moglie e diventò magro, sparuto, con una certa faccia; poi i figli, i pensieri... povero Agésilas!

Però! E questo però fu il punto nero della vita di quel buon diavolo di Polpettini.

Un giorno successe un fenomeno che decise assolutamente della sua vita. Una solocchezza, se vogliamo, ma fu così.

Passeggiava fuori porta e trovò due vicio che tra il verde ammiccavano con

ovvietà, godendosi le prime ondate di sole primaverile.

Erano figlie dell'istesso gambo, attaccate intimamente, indissolubilmente. Egli le raccolse, ed esse lo guardavano con aria così pietosa che egli fu costretto a pensare:

— Togli guardi! sono due, sono assieme, ed io sono solo! Ecco, se ci fosse lei, una compagna, le dividerei; una per uno. Invece...

E gettò le poverine nel fesso.

Due giorni dopo, un amico gli mandò per regalo di gratitudine in merito di non so qual piacere, due cotichini.

Erano paffuti, tondeggianti, lucidi, con una ciera così soave da consolare un dannato.

Un filo li avvolgeva e li univa: anche essi erano in due.

Ed egli ripeté nel suo intimo che andava modificandosi da quella idea fissa venuta dalle due vicio:

— Togli guarda! Se avessi moglie, anche noi saremmo nati da un filo! Sono due, sono assieme, ed io sono solo. Ecco, se ci fosse lei, una compagna, li dividerei, uno per uno. Invece...

E gettò i poverini... nella pentola.

Una notte arrivò da Venezia col treno delle 2.25. Pioveva a secchioni rovesci. Frese un fiacre per farsi condurre a casa.

Annoiato, pieno di malumore per quell'amido che si infiltra su tra cotola e cotola, guardava con orrore quel posto vuoto vicino a lui.

Si sentiva così solo, e quella pioggia metteva un'angia addosso... si sa, tutti non sono malati Rudini che ama la solitudine del suo studio.

Eppoi, anche economicamente, giacché se c'era per due, sarebbe stato bene che anche lei ci fosse stata.

Lei! lei!

Un altro giorno si ammalò per un foruncolo al naso: dovette stare a letto, e il male, di nessuna importanza, ma doloroso e noioso, si prolungava; così una sera era così profonda la piena di sconforto nell'animo di Pompeo, che due grandi goccioloni gli scesero giù per le guancie.

— Ecco — egli pensò allora — se lei ci fosse... ce ne sarebbe uno anche per lei.

Simili ad altri ragionamenti fecero tale impressione nell'anima buona di quel caro Pompeo, che egli venne alla conclusione:

— C'è posto per due, c'è posto per due.

E prese moglie.

Ora è passato un anno.

L'altra notte egli tornava da Venezia appunto col treno delle 2.25. Pioveva come l'altra volta.

Entrò nel fiacre e sdraiandosi così da occupare tutti e due i posti, disse con un gran sospiro di soddisfazione:

— Oh, come si sta bene soli! Dal momento che al mondo c'è questo posto per due, e che si può goderselo in uno solo...

I versi.

L'attesa.

Sai dirmi tu che sia
Quest'aria di attesa,
Questa lenta agonia
De l'anima sospesa

Su un filo di speranza
E un filo d'incertezza
Questa lunga attesa
Che l'anima ti speranza?

Non viene, ecco non viene...
Io torno solo, affranto
A la mia stanza muta.

Perché volerti bene?
Perché insonni il tanto?
Ah, tu non sei venuta!

La data storica.
9 febbraio (1849). Proclamazione della Repubblica Romana.

Un pensiero al giorno.

Il marito che non lascia nulla a desiderare, è un marito spacciato.

La sfinge. Monoverbo.

VDAY
Spiegaz. della salarata precedente:
FAOE-ZIA

Per finire.

Scena coniugale.

La signora è alla specchio.

Il marito — Perché mettete in testa capelli di un'altra donna?

La signora — E voi perché ponete sulle mani la pelle di un altro cervo?

Penna e Forbici



DALLA PROVINCIA

Palmanova, 8 febbraio.

Il nuovo sindaco — Il segretario municipale — Scenari — L'influenza — Diagrafia.

Com'è noto, il nuovo sindaco di Palmanova è il signor Giovanni Buri, già facente funzioni. Sarebbe di prammatica che lo stesso un breve elogio delle sue virtù sindacali, ma alimè, sarà imbarazzato a incominciare, giacché non so se ne abbia alcune, per quanto ad esso sembri di averle tutte. Siccome però la speranza è l'ultima a perdersi, possiamo dire che il signor Giovanni (come lo chiamano qui), invecchiando ne acquisterà qualcuna. Seneca da vecchio imparò la musica; eppoi, chissà se dicono gli atei sistemati, io credo ai miracoli di questa fatta.

Dunque ai 15 si chiude il concorso al posto di segretario comunale. Signore. Il signor Bordignon per più di trenta anni ha servito Palmanova; domandò di essere messo in pensione, e fu esaudito: è giusto. Sicché ora fange per il signor Bordignon, il vicesegretario signor Pietro Plazogus, da circa otto anni al servizio del Comune.

Comunque pensando, dovrebbe essere assunto al posto del pensionato, detto signor Plazogus, giovane istruito, gentile, ligio al dovere sino allo scarpello, caro a quanti hanno il bene di avviarlo; ma non tutti hanno lo stesso parere: è vecchia. Egli tra tante belle prerogative non ignora, ma acquisite, ha una cosa... insomma ha la sventura di non poter fare per certi ottimati palmanesi, e potrebbe essere precisamente la sua troppa condiscendenza al popolo che in tutto e per tutto a lui ricorre come a padre e mediatore, cosa che può far forte alle delicate fosse nasali municipali.

Ecco pertanto la ragione dell'apertura del concorso. Chi vuol star col lupo fa d'oppo che urli, ecco il motto dell'orifiamma del Municipio di qui, e naturalmente chi non urla con lui è contro di lui. Però questa cosa dispiace a tutti, tanto più che ritenuto fatto appositamente, reputandosi che la suscettibilità del signor Plazogus, lo indurrebbe a dimettersi.

Non è peggio sordo di chi non vuol sentire. Innumerevoli furono le volte nelle quali furono mossi pubblici legami contro la marida cupidigia del Comune, che affitta per un paio di lire, o poco più al mese, a parados e ad animali le stanze annesse alle porte della città, che sono monumenti nazionali. A questo s'aggiunge estendendo lo scontro di un fango di più di 10 centimetri di altezza, che stanzia eternamente nell'atrio interno delle suddette porte, misto a concime suino e pollino, senza che s'abbia mai pensato a gettarlo una palata di ghiaia. Veramente... si avrebbe anche pensato a questo, ma non si rinvenne chi trasportasse la ghiaia gratis!

Nella frazione di Jalmico, l'influenza è all'apice del trionfo. In qualche casa, famiglie intere ne sono colpite.

Nella medesima frazione di Jalmico, la settimana scorsa, uno scolaro di circa dieci anni, stava seduto accanto al fuoco aspettando l'ora della scuola. Appena la campana suonò, per premura di accorrevi, stracciato dal focolare e si alogò un braccio. Finco

Tricesimo, 8 febbraio.

Un vecchie che smarrisce la via, e viene trovato morente in un fesso.

Moriva ieri in Fraelacco, frazione di Tricesimo, certo Miotto Giuseppe di 74 anni.

Egli, giorni sono, dopo aver assistito alla Messa accompagna, e per quanto quel di casa affondessero, non potevano rinvenirlo. Due giorni dopo arriva un telegramma da Buttrio col quale si poté sapere dove fosse andato a finirli il Miotto.

Infatti il sindaco di Buttrio avvisava che in quelle vicinanze in un ruscello era stato trovato un vecchio smisurato, del quale altro non si poté rilevare se non che era di Tricesimo.

La famiglia del Miotto testò fece con durre il vecchio a casa, prestandogli tutte le cure possibili, ma solo atte ad allungargli la vita di qualche giorno, perocché il misero già era affetto da forte polmonite.

Fu richiesto come fosse andato sino a Buttrio; ed egli rispose che dopo la Messa si era recato a Quale, paesello situato a circa tre chilometri da Tricesimo, e qui smarrita la retta via, aveva camminato senza saper dove.

Chissà poi come andasse a finirli a Buttrio.

Si dice ch'egli stesse male sin dal mattino, e aumentatigli poi la febbre, nel suo smarrimento mentale sia andato senza saper dove, forse attraversando

i campi, sino al luogo della disgrazia, e qui estenuato di forze, sia caduto nel fesso.

Una rettifica

Dall'onorevole Presidente del Comitato agrario di Cividale, abbiamo ricevuto la seguente:

Egregio Direttore — La prego di invitare il corrispondente di Cividale ad essere più esatto nella sue corrispondenze.

Nella corrispondenza di ieri sull'assemblea del Comitato, scrive che era preavvisata per le 11 ant. e fu aperta prima. La seduta fu aperta alle 10 e tre quarti, ma l'invito era per le 10 e mezzo. (Vedi avviso sul n. 38 del 28 gennaio p. p., del *Forum Friuli*).

Il dottor Augusto Nissi è professore di scienze naturali e non di belle lettere. Non dice poi nulla del nob. Francesco Del Torre, eletto supplente, giovane studioso, che si dedica allo studio delle crittogame e degli insetti, sui quali argomenti fece notevoli pubblicazioni.

Certo che Ella vorrà pubblicare queste righe nel giornale da Lei diretto, Le anticipo i miei ringraziamenti.

Con tutta stima

Cividale, 8 febbraio 1892.

Di Lei obb.

M. De Portis

CRONACA CITTADINA

Società Dante Alighieri. Non essendo ieri sera raggiunto il numero legale, la riunione dell'assemblea in seconda convocazione è indetta per giovedì 11 corr. alle ore 8 pom. nella sede della Camera di Commercio.

In seconda convocazione: potendosi deliberare con qualsiasi numero di presenti, raccomandiamo ai componenti la «Dante Alighieri» di voler accorrere numerosi alla detta riunione, affinché le deliberazioni da prendersi possano avere un maggior valore morale.

La conferenza del prossimo venerdì nella sala dell'Istituto Tecnico, sarà tenuta dall'egregio avv. Giuseppe Girardinai sul tema: *Erasmus di Valvasone*.

L'argomento è altrettanto, e senza dubbio il detto conferenziere saprà presentarci intera la figura del poeta friulano, della cui *Angelica* volentieri abbiamo tratto Milton l'ispirazione per il suo *Paradiso perduto*.

Circolo Operato Udinese. La Direzione di questo Circolo, in seguito al voto dato dal Consiglio nella seduta del 5 corrente, ha deliberato di aprire un corso di lezioni di lingua inglese, ed uno di lingua francese.

L'istruzione verrà impartita da due distinti insegnanti, i quali presteranno gentilmente l'opera loro a beneficio del Circolo.

Tutti quelli che desiderassero prendervi parte, dovranno presentarsi alla sede del Circolo in via P. Sarpi, Corte Giacomelli, n. 3, 1° piano, nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì di ogni settimana, a datare dal giorno 9 al 25 corr. mese.

Ogni partecipante dovrà pagare la tassa d'ammissione di L. 1, e un contributo mensile anticipato di L. 1 per ciascun corso.

Con questa tassa mensile gli allievi avranno diritto di godere di tutti i vantaggi che potrà offrire il Circolo.

Le lezioni di lingua inglese avranno luogo nei giorni di lunedì e giovedì di ogni settimana, a principiare dal 3 marzo p. v.; e quelle di lingua francese avranno luogo nei giorni di martedì e sabato a principiare dal 5 marzo, restando fermi i giorni di mercoledì e venerdì per l'istruzione di canto corale.

Polemica musicale. Un tale Arislon, col pretesto di dare a ognuno il suo — missione nella quale si mostra assai insuperato — accusa il *Friuli* delle colonne della *Patria del Friuli*, di essersi appropriato un articolo intorno ad un'opera inedita di mons. Tomadini pubblicata nel periodico *La Musica Sacra*, e di avere «a caso o a bella posta» omessa una nota appiccicata a quello scritto dalla redazione del periodico medesimo.

Perché ognuno abbia veramente il suo a fatti, e non a ciarle invidiosette e malignette, diamo ad Arislon che quello articolo lo abbiamo riprodotto così, senza citarne la fonte, col consenso dell'autore; e che la nota l'abbiamo omessa per espresso desiderio dell'autore.

A proposito di quella nota diremo poi che il Walther non tirò in campo né più né meno logicamente l'armonizzazione del canto fermo nel senso in cui l'intende il signor Arislon, cioè di accompagnamento fatto con l'organo: bensì di una delle specie di *falso-bordone*, da porsi accanto alle tante di cui ha discorso, sempre riassumendo l'opera del Tomadini, nel suo scritto. Questa confusione del rito è sensibilissima

negli ignoranti, alla confraternita dei quali mostra di appartenere il signor Arislon, di *farrabeschie* memoria, a giudicarlo dalle sue censure.

Per la ragione sopra detta, la nota — che fu omessa a bella posta, perché, con tutto il rispetto meritante dovuto alla Direzione della *Musica Sacra*, giudicata dai vari intelligenti friulani fuori di posto — non è a carico del Walther, bensì del Tomadini, di cui egli riferì la dottrina.

Ed a proposito di tutto questo, come elegantemente scrive l'*Arislon*, la conclusione dell'ultimo congresso di Milano intorno alla questione dell'accompagnamento, non fa come la vorrebbe far apparire il maschietto; essa invece ben differente dal penderlo usito dal suo cervellino, è così concepita: «Si delibera e quindi la grave questione dell'accompagnamento del canto gregoriano, e si dichiara nulla ostare in pratica, che il gregoriano venga accompagnato a scanso di inconvenienti maggiori». (*Musica Sacra* N. 11-12 del 1891, pagina 170).

A questo punto l'articolista della *Patria del Friuli*, ripeté il suo arislon nella sacca da viaggio accanto al melafon e al bugi (di questi istrumenti egli è dilettante, e vuol dar lezione di tonalità antica al Tomadini), continuò la sua gioviga e avventurosa vita, che, com'egli sa benissimo, è un correre alla morte.

L'organista del «Friuli»

Il dazio d'uscita sulle auto. Si telegrafa da Roma che in seguito all'incendio dei deputati riuniti l'altro giorno, gli onorevoli Marzario e Piabano conferirono con l'on. Rudini circa l'abolizione del dazio d'uscita sulla rete. Rudini si dichiarò persuaso della necessità di abolirlo. Appena Luzzati, il quale sta meglio, riprenderà le sue occupazioni, si prenderanno le opportune determinazioni, per l'abolizione.

Benevolenza. La signora Caterina Salvagnini nob. de Brandia ha disposto a favore della Congreg. di Carità il palco N. 10, terza fila, per la sera della veglia di Benevolenza 13 corrente.

La Congregazione, riconoscendo, ringrazia.

Per l'acquisto dei palchi rivolgersi al Segretario del Teatro Sociale sig. Arturo Agostino dalle ore 2 alle 8 pom. d'ogni giorno, presso il Cameriere del Teatro.

Pubblica beneficenza. Sottoscrizione per le minestre ai poveri, raccolta presso P. Gambiari.

Lista precedente minestre n. 13,950. Schreiner F. e figli, 600.

Totale n. 14,550.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità, in morte di Elvira Sabbadini nata Schiavi, avvenuta in Palmanova:

Baschiera avv. Giacomo, lire 1 — Rizzi Ermenegildo, lire 1 — Fanna Antonio, lire 1 — Paroniti dottor Vincenzo, lire 2 — Manin conte Alessandro, lire 1.50 — Barcella Luigi, lire 1 — Volpe avv. Marco, lire 2.

NB. Le offerte si ricevono all'ufficio della Congregazione di Carità ed alla libreria Gambiari.

Ringraziamento. Il marito e i fratelli della defunta signora Elvira Sabbadini nata Schiavi, ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero a rendere gli estremi onori alla loro diletta moglie e sorella.

Chiedono poi accusa dell'inconveniente occorso contro la loro volontà, e malgrado le loro istruzioni, con l'arrivo della salma in Udine, molto prima dell'ora fissata.

Una catena di similoro trovata. Nel giorno 6 andante nella via della Posta è stata trovata una catena di similoro. Chi l'avesse perduta si presenti all'Ufficio di P. S.

Clonole d'oro trovata. Ieri certo Giov. Filippi d'anni 14, malinconico, consegnava all'Ufficio di P. S. un giordolo d'oro che aveva trovato in via Gorghi.

Per chi va in maschera. In via Prefettura n. 9, si affittano abiti da maschera in costume, e domino a prezzi modicissimi.

Udine che balla

Teatro Minerva. Domani terz'ultimo mercoledì di Carnevale, grande veglia danzante. Suonerà l'orchestra Cividalese diretta dal maestro Susatig.

Prezzi: — Ingresso L. 2.00 — maschera L. 1.00 — abbonamento al ballo L. 4.00, un palco L. 8.00; ed in loggia L. 0.50 — biglietto facoltativo per ogni danza L. 0.80.

Abbonamento all'ingresso e ballo per quattro veglie, L. 18.00.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

GUARIRE RADICALMENTE e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragia in genere) non guardano che a far scomparire il più presto l'apparenza del male che li tormenta, obliando distruggere, per sempre e radicalmente, la causa che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano asfittiganti, di cui non si sa la vera natura. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **ROJENSIANA** **NAVEDA**, che costa lire 2.

Queste pillole, che contengono ormai trentadue anni di esperienza incontestata, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli e reconditi che cronici, sono, come la stessa il valente dottor **MAZZINI** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscono radicalmente dalle predette malattie (Blennorragie, catari uretrali, e restringimenti d'orini). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Costituiti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galliani di Milano, con Laboratorio in Piazza S. Pietro e S. Paolo, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di Lire 3 alla Farmacia Ottavio Galliani, con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano, si ricevono franchi nel Regno, ed all'estero: Una scatola pillole del Professore Luigi Porta e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarle.

RIVENDITORI: In Udine, **Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami e L. Biasoli** farmacia alla Sirona; **Corlato, C. Zanetti e Ponioni** farmacisti; **Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Sorravallo, Zaro, Farmacia N. Andreyko, Trento, Giupponi Carlo, Prizzi C. Santoni; Spalato, Ajibovic; Venezia, Binner; Firenze, G. Prodam, Jackel P.; Milano, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 8, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Mouzoni e Comp., Via Sala, N. 16; Roma Via Pietra, N. 93, e in tutte le principali Farmacie del Regno.**

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei capelli **FRATELLI RIZZI** — Firenze

DI ANTONIO LONGEGA.

Questo preparato che conta già trent'anni di vita con brillante successo, senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e bellezza della gioventù. Non loda la pelle né la biancheria e pulisce il capo dalla forfora. Viene preferito da tutti perché di semplicissima applicazione.

Alle bottiglie L. 3, per posta aggiungere cent. 60. Quattro bottiglie franche di porto L. 10.

ACQUA CELESTE AFRICA

la più rinomata tintura in una sola bottiglia.

Tinge perfettamente i capelli e barba senza lavarsi né prima né dopo l'applicazione. Ognuno può tingersi da sé impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura 15 giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi e costa L. 4.

CERONE AMERICANO

TINTURA IN COSMETICO. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a questa si trovano in commercio. Il **CERONE AMERICANO** oltre che tingere, ai daturatori capelli e la barba, è la tintura più comoda in viaggio perché tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per qualsiasi altra tintura. Il **CERONE AMERICANO** è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero perfetto. — Ogni cerone in elegante astuccio si vende a L. 3.50.

TINTURA FOTOGRAFICA Istantanea

Questa premiata TINTURA, di speciale convenienza per le signore, poiché la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte delle tinture in tre bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'applicazione; conservandone la loro lucidità naturale.

Prezzo della scatola L. 4. Trovansi vendibili presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via della Prefettura n. 6.

Orario ferroviario.

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A TRIESTE		DA TRIESTE A UDINE	
M. 1.50 a. 6.45 a.		D. 4.55 a. 7.35 a.	
O. 4.40 a. 9.00 a.		O. 5.15 a. 10.05 a.	
M. 7.35 a. 9.15 p.		O. 10.45 a. 3.14 p.	
D. 11.15 a. 2.15 p.		D. 2.10 p. 4.40 p.	
O. 1.10 p. 6.10 p.		M. 6.05 p. 11.30 p.	
O. 5.40 p. 10.30 p.		O. 10.10 p. 3.25 a.	
D. 8.05 p. 10.55 p.			

DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 8.45 a. 8.50 a.	O. 8.21 a. 9.15 a.	O. 8.45 a. 8.50 a.	O. 8.21 a. 9.15 a.
D. 7.45 a. 8.45 a.	D. 8.19 a. 10.55 a.	O. 10.30 a. 1.34 p.	O. 9.29 p. 4.56 p.
O. 10.30 a. 1.34 p.	O. 9.29 p. 4.56 p.	D. 4.56 a. 5.28 p.	O. 4.45 p. 7.30 p.
O. 5.28 p. 8.40 p.	D. 4.45 p. 7.30 p.	O. 5.28 p. 8.40 p.	D. 4.45 p. 7.30 p.

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 8.45 a. 7.37 a.	O. 8.10 a. 10.57 a.	M. 8.45 a. 7.37 a.	O. 8.10 a. 10.57 a.
O. 7.51 a. 11.18 a.	O. 9.15 a. 12.35 a.	M. 11.05 a. 12.34 p.	M. 8.40 p. 4.30 p.
M. 11.05 a. 12.34 p.	M. 8.40 p. 4.30 p.	M. 8.40 p. 4.30 p.	M. 8.40 p. 4.30 p.
O. 8.40 p. 4.30 p.	O. 8.40 p. 4.30 p.	O. 8.40 p. 4.30 p.	O. 8.40 p. 4.30 p.

DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 7.47 a. 8.47 a.	M. 8.42 a. 8.55 a.	O. 7.47 a. 8.47 a.	M. 8.42 a. 8.55 a.
M. 1.00 p. 3.35 p.	O. 1.32 p. 3.17 p.	O. 7.47 a. 8.47 a.	M. 8.42 a. 8.55 a.
O. 5.10 p. 7.23 p.	M. 4.04 p. 7.16 p.	O. 7.47 a. 8.47 a.	M. 8.42 a. 8.55 a.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.41 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

N.B. I treni segnati sull'asterisco * si fermano a Cormons. — Quello segnato cogli asterischi ** si ferma a Castelfranco.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
S.F. 8.15 a. 9.55 a.		7.20 a. S.F. 8.55 a.	
S.F. 11.15 a. 1. p.		11. a. S.F. 12.30 p.	
S.F. 2.35 p. 4.25 p.		1.40 p. S.F. 3.20 p.	
S.F. 5.50 p. 7.32 p.		5.50 p. S.F. 6.50 p.	

Specialità vendibili presso l'Ufficio Annunzi del «FRIULI»

Cerone Americano. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a questa si trovano in commercio. Il Cerone americano oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perché tascabile, ed evita il pericolo di macchiare. Il Cerone americano è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli ed evita la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero perfetto. Un pezzo in elegante astuccio lire 3.50.

Vernice Istantanea. — Senza bisogno d'operali e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio. Cent. 50 la bottiglia.

Rigeneratore universale. Questo indispensabile preparato che da vent'anni è usato in tutta l'Italia ed all'estero, può essere chiamato infatti il vero rigeneratore universale per la sua crescente azione.

Chi ha incominciato ad usare il rigeneratore universale non ha potuto più abbandonarlo. Senza essere una tintura, il Rigeneratore universale ridona il colore primitivo e naturale ai capelli, ne rinforza il bulbo, li fa crescere, li rende morbidi e quali erano nella prima gioventù. Non loda la pelle né la biancheria, e pulisce il capo dalla forfora.

Prezzo di una bottiglia con istruzione lire 3. **Brunatore istantaneo** per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pascioni, bronzo, ottone ecc. cent. 75 a bottiglia.

Ellisio Anaterina. Questo prodotto che racchiude potenza di azione nel modo con cui è preparato per la nettezza ed igiene della bocca e per la conservazione dei denti, si vende al prezzo di lire 2.50 alla bottiglia.

Acqua dell'Ermita. — Infallibile per la distruzione delle dimidi. Bottiglia cent. 50, con istruzione.

Volete la salute??

Liquore Stomatologico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano



Elegico Signor **BISLERI** Milano

Padova 9 Febbraio 1891

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore **FERRICINA** posso asserire d'aver sempre conseguito vantaggi rianimatori. Con tutto il rispetto sue devotissimo

A dott. De-Giovanni Prof. di Patologia all'Università di Padova. Bevvi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del **Wermut**.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

TORD-TRIFE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Tapi, Serpi, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla **Pasta Baidou** che è pericolosa per suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiaro con piacere che il signor **A. Goussier** ha fatto nei nostri Stabilimenti di magnazione grandi, piasture riso, e fabbrica Pasta in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIFE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Pacchetto grande L. 2.00 — Piccolo L. 1.00.

Trovansi vendibili in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale **IL FRIULI**, Via della Prefettura n. 6.

ANTICA OFFELLERIA

GIROLAMO TOFFALONI

CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purché il peso delle medesime non sia inferiore al chilogrammo. Questo dolce però va ricolocato al momento di mangiarlo.

Avverte che ogni giorno immaneabilmente una od anche più volte cucina le suddette **Gubane**, ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per assicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Portappo a Cividale molti si appropriano questa specialità e danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le suddette **Gubane**, munite sempre di etichetta-avviso a stampa, consimile al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutto il Regno ed all'estero, verso il pagamento di L. 2.50, anche in franchi, una scatola contenente N. 98 pezzi variati di dolci per uso caffè, caffè e latte e the e parte da mangiarsi asciutti. Il tutto è di ottima qualità e di propria specialità e si garantiscono buoni per molto tempo.

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA

GLORIA Liquore Stomatologico

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione, e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista **SANDRI** e si vende alla Farmacia Alessi in Udine.

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA

Tintura Fotografica Istantanea

preparata dal chimico **FRATELLI RIZZI** PER LA BARBA E CAPELLI

Questa premiata Tintura possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in bruno e nero naturale, senza macchiare la pelle, come maggior parte delle tinture vendute finora in Europa, e di più lascia i capelli pieghevoli, come prima dell'applicazione, senza il minimo danno per la salute.

La Tintura fotografica è universalmente adoperata, ed ha ottenuto l'approvazione in diverse esposizioni, come non contenente materia nociva alla salute, ed i numerosi concorsi che ha ottenuto in Europa sono prove sufficienti della sua innocuità ed efficacia.

Scatola con istruzione L. 4.

Vendibile presso l'Ufficio Annunzi del giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura, n. 6.

NON ACQUISTATE

nessuna acqua per la testa senza aver prima esperimentata

l'Acqua di Chinina

preparata

dai **FRATELLI RIZZI** - Firenze

Prefaribile alle altre siccome la più tonica, antipellucida ed igienica; rigeneratrice e conservatrice dei CAPELLI.

Prezzo lire 1.25 la bottiglia.

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del giornale IL FRIULI, Udine, via Prefettura, n. 6.

